ecoinformazioni Como

743 | 2026



743 | 26/10/2026

ARCI ECOINFORMAZIONI

- via Lissi 6, 22100 Como
tel 347.3674825
- ecoinformazionicomo@gmail.com
- www.ecoinformazioni.com

- **DIREZIONE** Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

- **REDAZIONE** Gin Angri, Antonia Barone, Alle Bonicalzi, Massimo Borri, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Amelie Di Matteo, Michele Donegana, Domenico Ferreri, Claudio Fontana, Abramo Francescato, Matteo Gioia, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mattia Lavezzi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Beatrice Travieso Pérez, Edoardo Pivanti, Giulia Rho, Manuela Sorrentino, Italo Nessi, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

- **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

- **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

- **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni – Arci aps

- **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini, Matteo Ferrario, Abramo Francescato. Invitata permanente Rosaria Maietta

- **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.



Foto di copertina: Leonardo Ina, ecoinformazioni.
Foto Pagina 2: Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*

DIRITTI



ecoinformazioni on air/ Como tra allarme e repressione

Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 23 ottobre di Metroregione di Radio popolare. Anche a Como, così come in altre città del nord Italia, tutto è cominciato domenica sera con una chat di WhatsApp che arriva a contare circa duecento membri.

Nei messaggi si parla di rivolte, devastazioni e saccheggi in vista di sabato 24 ottobre. Screenshot e messaggi vengono condivisi sui social da utenti e rappresentanti politici, tra cui Alessandro Nardone, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, che pubblica un video amplificando l'allarme. Nei giorni successivi circolano anche messaggi su presunti stupri di gruppo, una notizia rivelatasi infondata.

La paura si diffonde: alcuni eventi vengono annullati, i negozi mettono in sicurezza le vetrine e cresce la preoccupazione tra studenti e famiglie. La Questura avvia gli accertamenti e, nella notte tra giovedì e venerdì, la polizia perquisisce le case di 25 ragazzi tra i 14 e i 24 anni. 30 giovani risultano indagati per istigazione a delinquere finalizzata al saccheggio e alla distruzione.

È importante distinguere i messaggi attribuiti a singoli dal dissenso di un'intera generazione: confondere minacce, notizie false e mobilitazione politica rischia di alimentare la criminalizzazione dei giovani e di restringere lo spazio del dissenso

Per domani, oltre alla certa presenza degli ultras, resta l'incognita di possibili ronde dell'estrema destra. Ballarati, figura legata alla galassia neofascista, ha annunciato che sarà in piazza: la possibilità che il ritrovo diventi anche un'occasione per una presenza organizzata di gruppi fascisti preoccupa, in un clima già segnato da tensioni e allarmismo.

Intanto, cittadine e cittadini si stanno mobilitando per costruire uno spazio di confronto collettivo: lunedì 26 ottobre alle 21, alla parrocchia di don Giusto a Rebbio, è prevista un'assemblea aperta per confrontarsi sulla situazione, dal caro vita alla criminalizzazione del dissenso e costriure insieme una mobilitazione. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



Puzza di sterco di bufala

Ci scuseranno i placidi ruminanti che ci regalano la gustosa mozzarella, ma in questi giorni si sente in città un terribile puzzo di bufala. Sono le notizie false che con una certa dose di irresponsabilità vengono veicolate non solo dai social che per definizione non sono attendibili e facilmente manovrabili da malfattori, ma anche dalla stampa vera che dovrebbe essere "responsabile".

Così, mentre il governo vara ulteriori provvedimenti repressivi (restano da considerare reato ormai solo i sogni notturni di trasformazione sociale), a Como la polizia indaga nelle scuole, ma non colpisce i gruppi fascistoidi che "proteggono" la città con il solito lugubre armamentario delle ronde e delle divise nere. Paolo Berizzi su *Repubblica* ha già denunciato che in questo gruppo di "salvatori" di Como sono attive persone note dell'eversione nera, ma la "bufala" continua a occupare le prime

pagine, giustifica tutto, pascola ormai in città e deposita il suo escremento piatto con una superficie di contatto con l'aria molto grande che lo rende particolarmente nauseabondo. Omaso e abomaso della piccola parte violenta e aggressiva della città gongolano in attesa dell'esercito e di barricate dove dare fuoco alla Costituzione. L'allarme sicurezza c'è però davvero. Non sono le bufale a segnalarlo. Il pericolo gravissimo che qualcuno muoia anche il 24 ottobre c'è, colpito dalla povertà, dall'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria sacrificata per spendere in armi, dall'emarginazione criminale di istituzioni impegnate solo nei fasti dei ricchi, da tutte le altre minacce cha la mancata attuazione dei diritti sanciti dalla Costituzione determina ogni giorno anche a Como, città tra le più ricche del mondo, ma paradiso solo per alcuni. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



HubForDefenders/ Team legale

Mentre la paranoia securitaria si diffonde in diverse città della Lombardia e spesso, fondandosi su bufale e notizie diffuse a arte, alimenta rigurgiti fascisti e ulteriori scadimenti delle libertà costituzionalmente sancite, Amnesty, Arci, Asgi e molte altre organizzazioni puntano sulla tutela degli attivisti talora colpiti in modo illegale da provvedimenti repressivi.

Anche a Como un pool di avvocati si è messo a disposizione dell'Arci per fornire consulenza legale.

Milano, HubForDefenders attiva un team legale per assistere le persone fermate durante le manifestazioni

Dopo i fatti di Milano, HubForDefenders ha ricevuto decine di segnalazioni e richieste di assistenza, prevalentemente da genitori di persone minorenni fermate durante le manifestazioni. Per questo l'Hub ha attivato un team legale per offrire supporto, seguire le situazioni segnalate e verificare il rispetto dei diritti e delle garanzie previste dalla legge.

Solo in queste ore sono 23 le segnalazioni ricevute, riguardanti in molti casi persone minorenni e razzializzate, che, secondo quanto riferito, sarebbero state trattenute fino a 12 ore in questura senza che i genitori fossero informati. Tra le denunce giunte al centralino figurano anche la privazione di cibo e acqua, l'impossibilità di effettuare una telefonata e il trattenimento senza che ne fossero comunicate le motivazioni.

HubForDefenders è uno strumento nazionale di protezione dello spazio civico e delle libertà fondamentali, promosso da una rete di associazioni della società civile tra cui ARCI, A SUD, Un Ponte Per, Amnesty International Italia, Giuristi Democratici, Legal Team Italia. Attraverso il coinvolgimento di professionisti offre assistenza legale, monitora possibili violazioni e mette a disposizione strumenti di protezione per persone, attivisti e organizzazioni, in situazioni di particolare esposizione e vulnerabilità.

L'attivazione a Milano di un team legale è una risposta concreta a un bisogno di tutela emerso in queste ore: le decine di segnalazioni e le richieste di assistenza per le persone minorenni fermate durante le manifestazioni.

Quando sono coinvolte persone minorenni è richiesta una particolare attenzione. Devono essere pienamente rispettate le specifiche garanzie previste dall'ordinamento, anche rispetto alle procedure, all'assistenza legale e al coinvolgimento dei familiari.

L'Hub sta raccogliendo informazioni e verificando eventuali criticità. Il monitoraggio delle possibili violazioni dei diritti fondamentali è parte integrante del lavoro di HubForDefenders.

L'Hub non interviene nel merito politico delle manifestazioni né esprime giudizi sulle responsabilità individuali, il cui accertamento spetta alla magistratura. Questo non significa essere neutrali rispetto alla tutela dello spazio civico. L'Hub ha infatti una posizione precisa: il diritto di manifestare, di esprimere dissenso e di partecipare alla vita democratica deve essere protetto. Le garanzie dello Stato di diritto devono essere rispettate sempre, anche nelle situazioni più conflittuali.

Per segnalazioni e richieste di assistenza è possibile contattare HubForDefenders:

Telefono e WhatsApp: +39 353 495 3606

Email: hub4defenders@proton.me



Cgil Como, Cisl dei Laghi/ Sicurezza e diritto di manifestare garantiti insieme

In un comunicato congiunto, Cgil Como e Cisl dei Laghi affermano la necessità di garantire allo stesso modo la sicurezza e l'incolumità delle persone, in piazza e ovunque, ed il loro pieno diritto di esercitare i propri diritti e libertà democratiche, tra cui quella di manifestare.

«Le notizie che stanno circolando in relazione alle possibili manifestazioni previste per sabato 24 ottobre a Como destano preoccupazione e richiedono attenzione e senso di responsabilità da parte di tutti.

CGIL Como e CISL dei Laghi condannano con fermezza ogni forma di violenza, intimidazione e danneggiamento. Quanto accaduto nei giorni scorsi a Milano è grave e inaccettabile. Esprimiamo

solidarietà agli appartenenti alle forze dell'ordine rimasti feriti, alle lavoratrici e ai lavoratori, agli operatori economici e a tutte le persone che hanno subito le conseguenze degli scontri.

La grande maggioranza delle persone che scende in piazza lo fa pacificamente. Le azioni di pochi non possono oscurare le ragioni della mobilitazione né mettere in discussione il diritto costituzionale di manifestare.

Per quanto riguarda Como, i messaggi che circolano nelle chat devono essere presi sul serio, ma spetta alle autorità competenti verificarne l'attendibilità e valutare gli eventuali rischi. Comprendiamo le preoccupazioni dei cittadini e dei commercianti, ma è importante evitare di alimentare ulteriori tensioni e contrapposizioni.

La gestione dell'ordine pubblico è responsabilità delle istituzioni e delle forze dell'ordine, che devono essere messe nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro, con organici e risorse adeguati. È importante che le legittime preoccupazioni trovino risposta attraverso l'azione delle autorità competenti, evitando iniziative che possano complicare la situazione.
La priorità è che nessuno si faccia male, tra chi manifesta, tra gli operatori di polizia e tra i cittadini, garantendo al tempo stesso il pieno esercizio delle libertà democratiche.

Siamo convinti che le ragazze e i ragazzi sapranno far valere le proprie ragioni attraverso la partecipazione e il confronto, senza lasciare spazio alla violenza. Quando si mobilitano per riprendersi il proprio futuro, hanno il sostegno di chi crede che quel futuro appartenga prima di tutto a loro. Lo scontro e la distruzione non risolvono i problemi, ma rischiano di mettere in secondo piano le richieste di cambiamento. Per questo riteniamo importante garantire spazi di ascolto e dialogo. Anche il sindacato, come luogo di confronto democratico, è disponibile a dare il proprio contributo, nel rispetto della loro autonomia.

La sicurezza e il rispetto delle regole devono essere garantiti insieme alle libertà democratiche. È altrettanto importante ascoltare i giovani, comprendere le ragioni del loro disagio e offrire opportunità concrete di partecipazione, lavoro e futuro.

Come organizzazioni sindacali richiamiamo tutti a un comune senso di responsabilità. Non servono contrapposizioni o strumentalizzazioni, ma la volontà di affrontare i problemi, tutelando le persone, i loro diritti e le libertà democratiche». [Cgil Como, Cisl dei Laghi]

Rifondazione accusa la stampa per la psicosi dell'attacco

«Nel marzo del 2020 girava in rete la notizia di un tale che , per sconfiggere il coronavirus , diceva di farsi gli sciacqui con l'ipoclorito di sodio….se all'epoca i mass media, invece di

dargli del matto avessero rilanciato la cosa con titoli tipo “Bevete candeggina e il covid non c’è più” “provate con la candeggina, pare che ammazzi il covid”, sarebbero stati corresponsabili delle conseguenze, perché, invece di smascherare una informazione falsa e pericolosa l’avrebbero amplificata procurando morti e feriti.

Da qualche giorno, dopo i tafferugli e le razzie di Milano e Bologna, in rete rimbalza la notizia (di fonte ignota) che , organizzati attraverso messaggini e chat ,gruppi violenti non meglio precisati starebbero per arrivare a sfasciare le vetrine dei negozi del centro, stuprare in massa le studentesse, tutto questo infiltrandosi nei cortei di protesta studenteschi a Crema, Cremona, Lecco e sabato prossimo anche a Como.

Molti organi di informazione locali hanno fatto a gara nel diffondere pari pari le voci di manifestazioni studentesche, di scontri e di violenze , ospitando in contemporanea esponenti della destra estrema e di governo che si impegnavano a difendere le città dai ‘barbari invasori.’

Molti organi di informazione hanno sparato titoli urlati mettendo solo in fondo, scritto piccolo piccolo come nelle polizze, che sì, forse , le voci andavano verificate, che a creare un gruppo whatsapp farlocco ci vuole niente, che di assemblee e cortei studenteschi neanche gli studenti sapevano nulla…
Molti organi di informazione, pur di fare lo ’scoop’ hanno invece rivendute per buone delle voci completamente false

Risultato n.1. in città come Crema, Cremona e Lecco ieri e lunedì scuole superiori semi vuote ,nessun corteo ovviamente, alunni della primaria portati e riaccompagnati dai genitori per paura di attacchi agli scuolabus, e, come in un sogno erotico del generale fascista Pinochet , strade deserte, furgoni della celere nei cortili dei licei, questori e poliziotti a presidiare armati il nulla di stazioni vuote, di fronte a loro squadre di estremisti di destra schierati come per ballare la quadriglia.

Risultato n.2 gli organi di informazione hanno parlato solo delle vetrine a rischio, tacendo ancora una volta le ragioni delle proteste che in questi giorni attraversano anche l’Italia : si protesta perché abbiamo i salari reali più bassi d’Europa che non crescono da trent’anni, perché il parlamento , quasi al completo, aumenta la spesa per il riarmo e taglia la spesa per la scuola e per la sanità, perché i più poveri vengono sfrattati e cacciati dalle città, perché le finanziarie immobiliari tengono le case vuote e sfrattano i poveri , perché siamo servi di Trump e gli paghiamo il triplo per gas e benzina, perché sappiamo che la nostra libertà è incompleta senza quella dei palestinesi

P.S. ieri avevamo scritto delle responsabilità degli organi di informazione nel diffondere paure e allarmi del tutto infondati.
Espansione TV, che da decenni non pubblica neanche una riga dei nostri comunicati, ci ha dedicato addirittura un editoriale dove cercava di replicare alle nostre critiche.
Come dicevano i nonni “ la prima gallina che canta è quella che ha fatto l’uovo”». [Prc,Giovani Comunisti/e Como e provincia]

PALESTINA



La Palestina libera tutt3

Certo la Palestina libererà tutt3. Già il 25 ottobre, dopo il delirio securitario di ieri, la manifestazione in piazza San Fedele di Csf, Din e Bds garantisce l'agibilità politica della piazza che è per la Palestina contro il genocidio, ma contemporaneamente anche contro tutte le violazioni dei diritti e le guerre. [Foto Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]




ANTISIONISMO
NON E'
ANTISEMITISMO


Colonie, raid e rappre
moglia

CULTURA



Video/ Leone XIV a Albate

La diretta dell'incontro all'Ucc di Albate del 22 ottobre sera di Leonardo Ina, *ecoinformazioni.* L'incontro è stato coordinato dalla giornalista Martina Toppi. Guarda il video**.**



Video/ Foto/ Andrea Fumagalli/ Storia ed evoluzione piattaforme digitali

Il 23 ottobre, nell'aula S.0.1 dell'Università degli studi dell'Insubria, piena a metà e purtroppo povera di giovani, l'intervento del professor Andrea Fumagalli *Piattaforme digitali ovvero come la vita quotidiana crea valore (per pochi)* sulla storia ed evoluzione delle piattaforme digitali e sul loro impatto su economia e produzione di beni. La diretta YouTube di Federico Barraco, *ecoinformazioni*. Le foto di Claudio Fontana, *ecoinformazioni*. Presto on line l'articolo di Lucio Mamone. Guarda il video.




MONDO
Andrea Fumagalli






COMPLESSITÀ DEL REALE
VIT

[Foto di copertina Federico Barraco, *ecoinformazioni*]



Lucio Mamone/ Note sull'antropologia della guerra

Il 16 ottobre ha avuto inizio il nuovo ciclo d'incontri promosso dall'associazione culturale Il Paguro in collaborazione con il Comune di Como e con il patrocinio dell'Università dell'Insubria. La rassegna dal titolo *Fare pace col Mondo – Nella radicale complessità del reale* ha ospitato per la sua conferenza inaugurale il filosofo Salvatore Natoli che, di fronte a una platea di oltre 140 partecipanti, ha proposto una lezione dal titolo *Note sull'Antropologia della guerra*.



La relazione proposta ha assunto la forma di un'indagine per risalire alla natura della guerra, con l'intento di trovare modalità efficaci per calmarla, senza la pretesa utopica di estinguerla definitivamente.

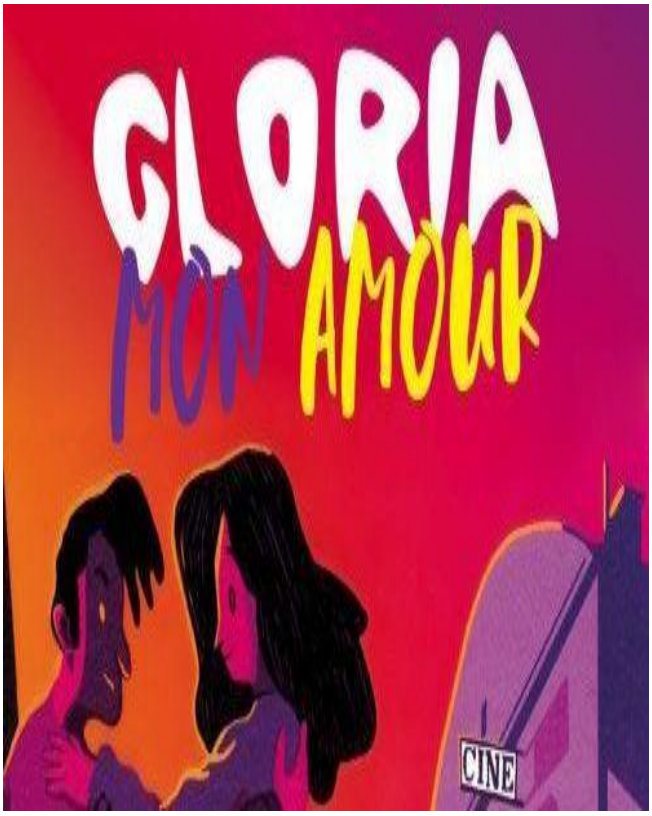
L'intervento del filosofo è stato dunque animato da due esigenze fondamentali: da un lato l'esigenza realistica di comprendere la guerra per ciò che effettivamente è, dall'altro l'esigenza ideale di superare l'impasse a cui il nostro presente sembra essersi rassegnato. La tesi di Natoli ha così preso le mosse da un'amara constatazione: nell'uomo esiste una tensione verso la guerra che la rende pertanto ineliminabile. Questo quadro risulta addirittura rafforzato dall'appartenenza del genere umano al mondo naturale, dove la violenza svolge una funzione costitutiva, come esemplificato con sufficiente chiarezza dalla catena alimentare. Allo stesso tempo però è la stessa natura a mostrarci come ogni essere sia insufficiente a sé stesso e dunque bisognoso di cooperazione con l'altro. Di fatti, se nell'uomo è riscontrabile un istinto che lo spinge verso la guerra, altrettanto riconoscibile è il desiderio di pace che lo porta a vedere in essa una condizione preferibile alla guerra. Il desiderio di pace dunque non ha una motivazione astratta, ma ha come inizio la paura di morire e rappresenta in questo senso un principio naturale di contenimento. L'attenzione del filosofo si è quindi concentrata sul delineare i contorni dell'istinto alla guerra nell'uomo. Il fatto che la guerra sia radicata nella natura e nella storia dell'uomo la rende un istinto primario, ma non un istinto primario costante al pari della fame e il sesso, quanto piuttosto un istinto primario contestuale, che emerge cioè al presentarsi di determinate condizioni.

Tali condizioni possono essere raggruppate in due categorie: le condizioni che innescano una violenza reattiva, che risponde cioè a uno stress attuale e che si disinnesca allo sfumare della situazione scatenante (è questo il caso tanto di una guerra di difesa quanto una lite al semaforo); le condizioni che inducono a una dinamica proattiva verso la guerra, come l'aspettativa di espansione che spinge a pianificare la violenza e a causare, invece che essere causata dal, suo sorgere. Questa distinzione non elimina la possibilità che le due motivazioni si mescolino e dunque una guerra

d’espansione possa essere presentata come una reazione di difesa. La guerra proattiva, che affonda le sue radici nella natura umana, costituisce allo stesso tempo una delle dimensioni in cui l’uomo è capace di mostrare la sua unicità. Gli altri animali infatti hanno uno spettro di futuro ristretto e pertanto meno propensi a progettare la violenza o a vendicare un torto subito nel passato. La caratteristica dell’uomo è invece quella del “di più”, del desiderio, di sapersi proiettare verso ciò che non c’è ancora o rivivere nel ricordo di ciò che non c’è più. Questa specificità rende l’uomo particolarmente capace di premeditare la guerra e, ad esempio, imbastire coalizioni in preparazione di essa. La Guerra Fredda ha coinciso pertanto con il momento di massima pianificazione del conflitto, in cui la spartizione bipolare era funzionale a organizzare la violenza nel Mondo.

Per quanto la guerra proattiva anticipi una violenza che non c’è ancora, ciò non elimina che, come sosteneva già Aristotele, si facciano le guerre sempre in vista della pace. Dall’avvento della modernità in avanti tuttavia, la pace non è vista come un esito finale, ma come un momento di tregua. In questo quadro la pace assume la forma del patto tra Stati. Non solo la guerra però, ma anche il diritto moderno nasce in relazione allo Stato, nello specifico al patto attraverso cui la società attribuisce allo Stato il monopolio della violenza legittima. Quella dello stato diventa così una violenza contenente al suo interno, ma anche una violenza scatenante verso l’esterno, quando dunque muove guerra contro altri Stati. Procedendo dal costituirsi della modernità ai giorni nostri, assistiamo alla progressiva mutazione del conflitto globale in guerra ibrida, che mantiene dunque il carattere organizzato, ma si configura al contempo come una guerra per agguati, in orizzonti temporali ristretti. Qualsiasi guerra ha come elementi fondamentali la presenza di un nemico e la rivendicazione di un’ingiustizia subita. La guerra contemporanea vede in questo senso un’intensificazione delle motivazioni che spingono al conflitto e quindi un ampliamento dei suoi esiti potenziali. L’ideologizzazione della ragione bellica infatti, sempre presente dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, favorisce l’invenzione del nemico, contribuendo in questo modo ad alimentare ciò che può essere definito come l’equivoco della guerra giusta, ossia che l’ingiustizia può sorgere anche da un’istanza giusta, e a dimenticare che la guerra abbia inevitabilmente una dimensione irrisarcibile, che gli sforzi di idealizzazione cercano di tacitare. Opporsi alla guerra oggi significa quindi operare per disinnescare i meccanismi di ideologizzazione e idealizzazione, compiendo il cammino inverso che conduce a meditare sull’orrore che la guerra produce.

Ridare concretezza alla guerra diventa così la maniera per spostare l’attenzione sul fatto che essa sia per sua natura contestuale, dunque emendabile. Le manifestazioni per la pace possiedono esattamente il valore di preservare la memoria dell’orrore che erode ogni legge e rende tutto disponibile, fino agli esiti estremi del massacro e dello stupro. D’altro lato, possono tuttavia rivelare il limite di non riuscire a sottrarsi all’elemento revanscista che spinge verso la ricerca di un nemico. Sgonfiata dalla sua sacralità, la guerra può apparire come il tentativo inadeguato di rimediare all’ingiustizia. Per contrastare quell’istinto primario che spinge l’uomo alla guerra, occorre invece intraprendere un meticoloso lavoro per la giustizia, perché se le guerre si scatenano, la pace necessita di poter maturare. In questa luce, vengono infine poste le basi per il superamento dell’idea di pace come semplice patto a favore di un principio integrale di pace come dono verso l’altro, nella prospettiva del servizio e non più del possesso e della dominazione. Le parole del Vangelo di Matteo “Beati i miti perché erediteranno la Terra” ci aiutano così a delineare un futuro possibile in cui la condivisione possa prendere il posto dell’espropriazione e spartizione della Terra. [Lucio Mamone per *ecoinformazioni*] [Foto Claudio Fontana, *ecoinformazioni*]



Arci Xanadù/ A che punto è la notte

Il circolo Arci Xanadù, chiuso lo scorso 12 ottobre per adeguamento dello Spazio Gloria alle vigenti norme antincendio, chiarisce la propria posizione rispetto alle stesse, in un comunicato riportato integralmente, ed aggiorna sulla situazione politica, economica e culturale del circolo, da sempre «lucciola nelle tenebre» a Como e non solo. Grazie alle parole ed azioni solidali di molt3 (dalla rete Arci alle altre associazioni, parrocchia di Rebbio, sindacati, partiti, cittadin3), la luce è ancora accesa nonostante la notte sia buia, rinnovando l'invito a sostenere la campagna *Gloria mon amour* per permettere una più veloce e – si spera – vicina riapertura.

«La chiusura da parte del comune di Como dello Spazio Gloria ha sollevato un'ondata di solidarietà che ci ha veramente commosso; associazioni e singoli cittadini ci hanno manifestato il loro dispiacere e dolore per un atto che sottrae alla città uno spazio culturale e sociale molto importante. Di questo vogliamo ringraziare tutti e tutte, sappiamo di non essere soli e da questo traiamo la forza per andare avanti.

Ci preme però chiarire alcune cose; nel bailamme della comunicazione di questi giorni abbiamo letto diverse cose inesatte che vanno chiarite pena il rischio di generare confusione, laddove pensiamo serva il massimo della chiarezza.
Ringraziamo anche i media locali che hanno dato ampio spazio alla notizia e dato visibilità alle nostre comunicazioni ma dobbiamo registrare delle inesattezze che vanno chiarite:

1 – «Raccolti nel giro di una giornata 20.000 euro a fronte di una necessità di 50.000 euro»
Non è così.
Supponiamo che il giornale che ha fornito questo dato, lo abbia preso dalla precedente campagna. All'oggi questa nuova raccolta ha raggiunto in soli due giorni 9000 euro, che è un risultato notevole.
Stiamo quantificando le necessità totale di questa fase: per la chiusura dei lavori disponiamo già di quasi tutto il budget necessario (12.000 euro a fronte di una spesa prevista di 18.000 euro); la

nostra preoccupazione riguarda i costi di mantenimento, ovvero 4 stipendi, affitto, il pagamento in corso delle rate per l'acquisto di attrezzature, altre utenze, ecc.
Supponendo ottimisticamente una chiusura di due mesi saranno necessari non meno di 30.000 euro, ma visto l'andamento della campagna di questi giorni siamo ottimisti.

2 – «Il Teatro Nuovo salva il Gloria»
Non è così, e aggiungiamo, magari fosse!
La parrocchia di Rebbio ci sta dando tutto il supporto che le è possibile, abbiamo la disponibilità del Teatro Nuovo per portare avanti I lunedì del cinema e i pomeriggi del giovedì oltre ad alcune date in novembre per eventi live; sono un aiuto certo che ci permette di tenere una luce accesa sulle nostre attività e di questo gliene siamo molto grati, ma non può essere la nostra salvezza, affermare questo può essere fuorviante, un modo per edulcorare la situazione, quasi fosse risolta.

Accanto a questi ci sono altri aspetti che vanno chiariti:

La chiusura non è un attacco politico da parte del Comune.
Alla domanda se fossimo arrabbiati col comune abbiamo risposto «Il comune ha fatto il suo»: davanti ad una comunicazione via posta certificata dei Vigili del fuoco, il sindaco non poteva non intervenire. Pensiamo però che ci sia modo e modo, che ci saremmo aspettati una diversa interlocuzione e soprattutto pensiamo che il comune abbia fatto solo una parte del suo, ovvero far rispettare le regole, ma l'altra parte sarebbe riconoscere il valore sociale e culturale per la città di certe esperienze e porsi di conseguenza. Questo è il vero dato politico su cui agire.

Il Gloria non è Crans Montana.
Non lo è oggi, che siamo praticamente alla fine dei lavori di adeguamento, ma non lo era neanche 20 anni fa quando lo abbiamo preso in gestione. A quel tempo aveva un certificato prevenzione incendi, aveva tutte le attrezzature e gli arredi a norma e certificati; per cui in questi anni non abbiamo messo a rischio la sicurezza delle persone e degli addetti; abbiamo dovuto aggiornare l'impianto alle nuove normative, ovviamente più restrittive, con interventi molto onerosi.
La nostra "colpa" è stata quella di non essere riusciti a rispettare i tempi e questo non per nostra volontà ma come già detto, per le grandi difficoltà finanziarie che abbiamo dovuto affrontare in questi anni.

Non abbiamo chiesto nessuna immunità o aggiramento delle regole, abbiamo chiesto due mesi per chiudere la pratica ma non ci è stato concesso (in realtà non ci hanno proprio risposto), ne abbiamo preso atto.
Ci assumiamo fino in fondo le nostre responsabilità (tra l'altro, per questo fatto il nostro presidente, nonché responsabile legale, è stato raggiunto da avviso di procedimento penale) e andiamo rapidamente a chiudere con la speranza che poi non siano frapposti altri ostacoli alla riapertura.

Spese adeguamenti			
Anno	2025	2026	da effettuare
Lereti (allacciamento rete idrica)	3943		
Fabbro posa poltrone (acconto)	700		
Acquisto/trasporto/magazzino poltrone	4640		
sostituzione fan coil (1)	1250		
Impianto allarme incendi	5200		
omologazione poltrone		3000	
Fabbro posa poltrone (saldo)		2440	
sostituzione fan coil (2)		2500	
manutenzione controsoffitto/piazzale		2781	
balaustra galleria		17300	
idraulico x impianto antincendio		1159	
fabbro riparazione porte		292	
fabbro battipiedi piattaforme		610	
Imbiancatura e Risanamento corridoio		1000	
Idraulico		950	
rialzo parapetti interni galleria			5000
parapetto scala interna			850
interventi edili			5000
progettista			6000
varie			2000
Totale	15733	32032	18850
interventi successivi non omologativi			
insonorizzazione porte			15000
manutenzione straordinaria struttura			20000

Raccolta Fondi		
Gloria Mon Amour		AL 30/09/26
DONAZIONI Contanti		4.196,00 €
DONAZIONI ONLINE		845,00 €
Donazioni BONIFICI		5.495,00 €
Merchandising		1.514,00 €
EVENTI		6.800,00 €
POLTRONE		1.735,00 €
LOCANDINE		2.285,00 €
Raccolta straordinaria		
GOFUNDME 20/05		10.385,00 €
Totale al 30/09/2026		33.255,00 €

Nuova Raccolta dal 12 ottobre 2026		
BONIFICI		2.210 €
DONAZIONI ONLINE		6.842 €
TOTALI DAL 12 AL 16 OTTOBRE		9.052 €

Dati raccolta fondi ed investimenti pubblicata sul sito del circolo Arci Xanadù

Ma veniamo all'oggi.
Assorbito più o meno il colpo grazie anche alla grande solidarietà ricevuta, abbiamo pensato che la prima cosa fosse, oltre che accelerare ulteriormente sugli ultimi interventi, fare qualcosa che continuasse a marcare la nostra presenza realizzando una serie di iniziative all'interno di altri spazi, creando un vero e proprio programma itinerante che chiameremmo *Gloria Off* e che forniremo a breve.
Al momento possiamo solo annunciare la continuità de *I Lunedì del cinema* a partire dal 19 ottobre e *I pomeriggi del giovedì* con annessi thè e biscotti a fine proiezione al Teatro Nuovo.
Giovedì 22 ottobre alle 15,30 – Teatro Nuovo (via Lissi 9, Como) – *Romerìa – Il mare dei ricordi* (al termine del film il consueto tè caldo con biscotti offerto dal circolo)

Lunedì 26 ottobre alle 21 – Teatro Nuovo (via Lissi 9, Como) – *Il suono di una caduta*
Questi ed altri eventi musicali ma non solo, faranno da sostegno alla campagna di raccolta fondi che va avanti.
Nel frattempo, continuate a sostenerci, potete farlo dal nostro sito www.spaziogloria.com». [Arci Xanadù]

mercoledì 4 novembre | Arci Joshua

via Cantonica 11 Como Albate | ore 18 - 21 | ingresso con tessera Arci



Albate regalotutto

libri
informatica
fotografia
elettronica
accessori

arci Como

JOSHUA BLUES CLUB
ALBATE

La Mongolfiera

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

arci Como

2 POSTI
all'ARCI di Como

519.47
euro al mese

il
reddito
di cittadinanza
attiva

tra
18 e 28
anni

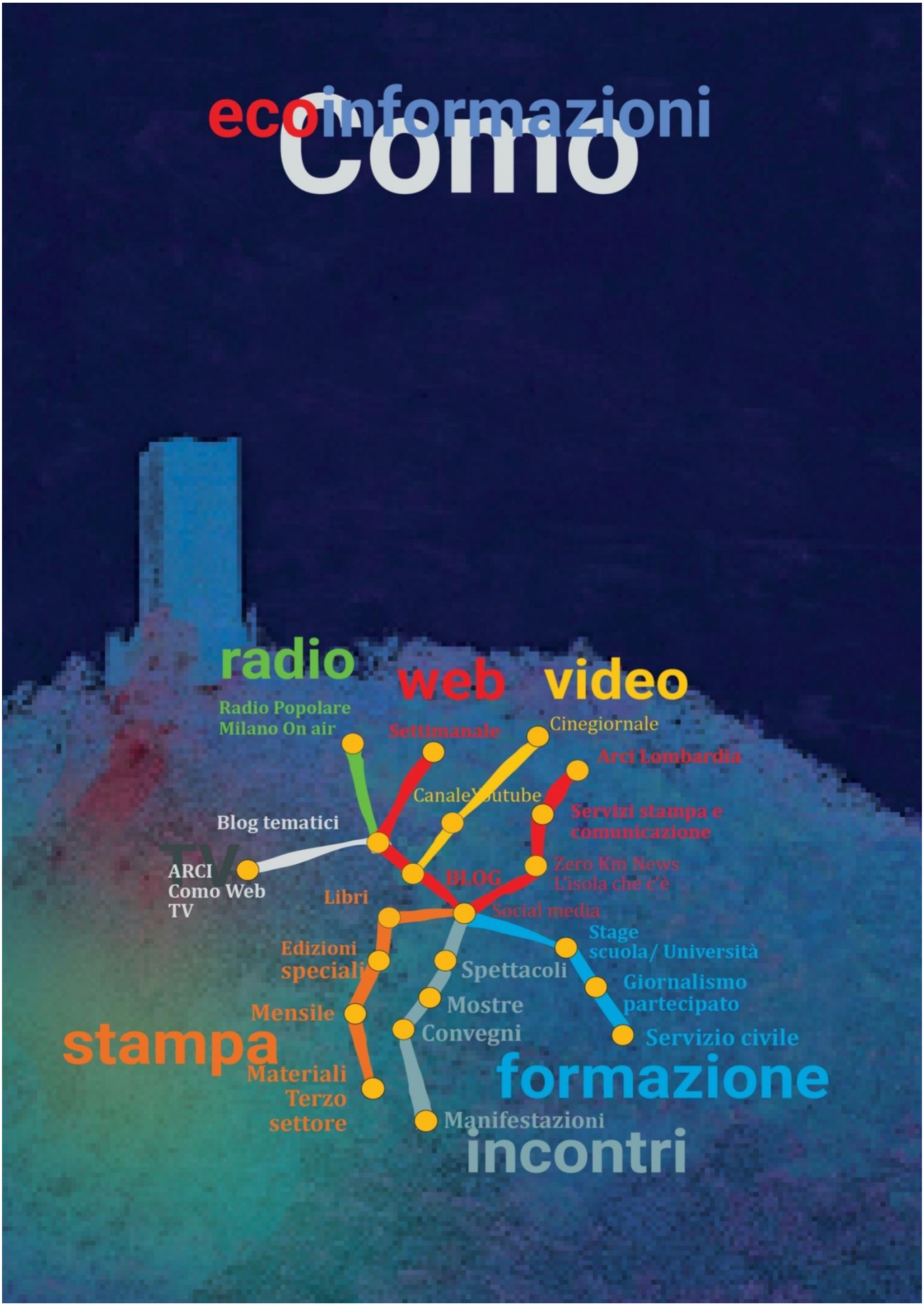
per
1.145
ore all'anno

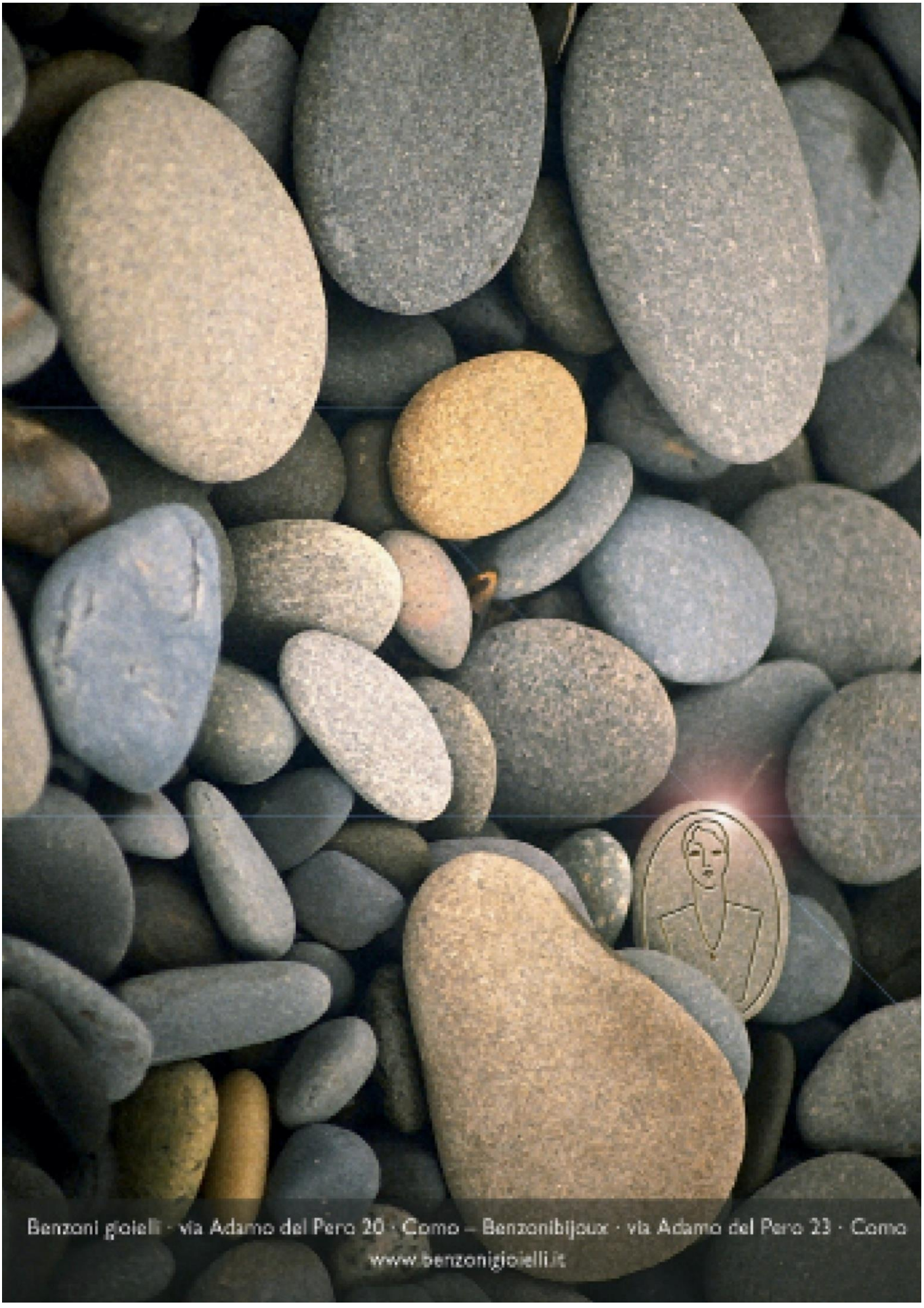


Domande entro il 6 novembre

INFO

ecoinformazioni.com
347 3674825


ecoinformazioni
Como
radio
web
video
Radio Popolare
Milano On air
Settimanale
Cinegiornale
Arci Lombardia
Canale Youtube
Servizi stampa e
comunicazione
Blog tematici
TV
ARCI
Como Web
TV
BLOG
Zero Km News
L'isola che c'è
Libri
Social media
Stage
scuola/ Università
Edizioni
speciali
Spettacoli
Giornalismo
partecipato
Mensile
Mostre
Convegni
Servizio civile
stampa
Materiali
Terzo
settore
formazione
Manifestazioni
incontri


Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it